

● 43° CONVEGNO DELLE CARITAS DIOCESANE

# AGLI INCROCI DELLE STRADE abitare il territorio, abitare le relazioni

**E**ccoci al 43esimo Convegno delle Caritas diocesane, che si è aperto a Salerno lo scorso 17 aprile e per 4 giorni ha visto incontrarsi e riflettere insieme, 660 tra direttori e membri di équipe di 173 Caritas diocesane di tutta Italia. Dopo i saluti delle istituzioni, don Marco Pagniello, Direttore della Caritas Italiana, Vincenzo Napoli Sindaco di Salerno, Mons. Di Donna, vescovo di Acerra e Presidente della Conferenza Episcopale campana; continuando poi con l'arcivescovo di Salerno, Mons. Andrea Bellandi fino ad arrivare a Mons. Carlo Redaelli, arcivescovo di Gorizia e Presidente della Caritas Italiana per poi concludere con l'on. Vincenzo De Luca Presidente della Regione Campania, il Direttore della Caritas, don Marco Pagniello ha dato inizio ai lavori proponendo un'azione di corresponsabilità tra Chiesa, istituzioni, terzo settore e volontariato. Un piano di corresponsabilità per il contrasto delle povertà di cui la Caritas italiana si faccia facilitatrice. Mons. Di Donna ha sostenuto che non si può far nascere una Caritas senza un Consiglio pastorale e che la stessa nasce male senza adeguata formazione; dobbiamo imparare a leggere i bilanci per capire quale è il posto dei poveri nelle istituzioni. Spesso il bisogno viene scaricato sulle Caritas che si sostituiscono alle carenze politiche sociali delle istituzioni. Bisogna iniziare a trattare con le Istituzioni per gestire le politiche di welfare



La Caritas è come il Samaritano che aiuta il povero aggredito dai briganti ma esiste un Samaritano dell'ora giusta, ovvero che interviene nel momento del bisogno, quello dell'ora dopo, ovvero quello che si prende cura di lui, ma è necessario che la Caritas diventi il samaritano dell'ora prima ovvero quella che evita l'insorgere del bisogno. Nel suo intervento, Carlo Borromeo presidente della **Fondazione «Con il Sud»** ha sostenuto che occorre far parlare i territori, la storia del sud ci consegna una Caritas che è la più importante rete infrastrutturale sociale del mezzogiorno; occorre investire sui fragili e non solo

assisterli per aumentare il cosiddetto capitale sociale. Le persone devono essere aiutate ad aspirare per essere avviate e ad un percorso di effettivo benessere; Fare con le persone piuttosto che parlare con le persone. Il Prof. Carmine Matarazzo, ordinario di Teologia pastorale alla Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale ha parlato della presenza profetica dei poveri Occorre fare attenzione alle periferie di qualunque tipo esse siano e dare sfogo alla solidarietà che è una virtù cristiana sinonimo di carità. In una sua riflessione, Don Francesco Picone, vicario generale e moderatore della Curia

nella Diocesi di Aversa, cui è stato affidato il compito di introdurre ogni mattina nella lettura Vangelo, ha sostenuto che bisogna essere bravi a coinvolgere e condividere e che non dobbiamo prendercela con le persone ma con il male che c'è dentro le persone. Bisogna fare attenzione a far finta che tutto vada bene, le cose dobbiamo dircele però, lasciamo stare quello che ci divide e andiamo incontro a quello che ci unisce. Don Picone ha invitato poi a non fare quello che si vuole, la vera libertà è capire e scegliere quello che solo noi possiamo fare. Da una terra ferita come la Campania si

sono alzate le voci dei territori con importanti testimonianze che hanno raccontato le sfide per trasformare quelle ferite in germogli di vita nuova. È stato il caso di don Gino Ballirano parroco di Casamicciola, don Maurizio Patriello dalla terra dei fuochi e Gennaro Pagano coordinatore del patto educativo per Napoli che hanno testimoniato di realtà appesantite dalla croce, ma in grado di risorgere alla luce della speranza. Il bene va fatto bene; occorre studiare per investire in formazione e competenze. Significative anche le altre testimonianze di persone che grazie alla Caritas sono riuscite ad emergere da situazioni difficili di droga, carcere e prostituzione. Nelle conclusioni del Convegno dedicato alle periferie il Direttore della Caritas Italiana Don Marco Pagniello ha sostenuto che occorre rimuovere i macigni e ricomporre le fratture che ci impediscono di andare avanti, imparando a discernere insieme e a co-progettare creando reti comunitarie. Occorre passare dal fare il bene a volere bene nella prospettiva dell'annuncio del vangelo perché gli altri ci stanno a cuore, ci interessano, e perché chi è amato bene, a partire dai poveri si ricorda di questo amore e lo trasmette agli altri. A noi il compito di declinare nella nostra Diocesi, le sollecitazioni attinte dal convegno, per crescere nella carità di Gesù.

Eros Coli

